

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

In serzoni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent.25
per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà com-
posta di 35 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non
affrancate
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — Si assicura che la Serbia riconobbe il nuovo Sultano. Il riconoscimento di Murad da parte di tutte le potenze è ora considerato come certo.

Notizie dalla Serbia constatano i preparativi militari, ma assicurano che i serbi non attaccheranno.

MOSTAR, 4. — Fonte turca. — Un attacco diretto iersera da 3000 insorti contro Belek fu vittoriosamente respinto dalla guarnigione e dagli abitanti.

LONDRA, 5. — Il Times ha da Berlino, 4:

Il re di Grecia ordinò all'esercito che si ponga in piede di guerra.

Un commissario speciale venne in Germania per negoziare un prestito per conto del governo greco.

Le notizie che la Serbia ed il Montenegro abbiano rotta l'alleanza sono prive di fondamento.

Le truppe sono schierate alla frontiera pronte ad agire al primo segnale.

Non vi ha dubbio che il governo turco, benché disposto a concedere riforme liberali, respinge l'ingerenza straniera.

Messaggeri spediti al Marocco ed a Tunisi, domandano all'occorrenza un'assistenza attiva.

DIARIO POLITICO

Se ieri avevamo scarsezza di notizie, oggi esse abbondano, e sono tali nel loro complesso da indebolire ogni speranza di un componimento pacifico nella questione orientale.

Sintomi allarmanti si presentano da ogni parte; né lo studiato silen-

zio di qualcuno, né le frasi lambicate di qualche altro giovano a ripristinare quella fiducia che l'eloquenza dei fatti ha ormai scossa profondamente, e che invano si cerca di ripristinare.

Ma procediamo con ordine all'esame degli ultimi dispacci.

La fine tristissima dell'ex-Sultano Abdul-Aziz non è nuova nella storia degli Osmanli: vi è la sola differenza che i sultani detronizzati erano fatti strangolare dai loro successori; questa volta, salva la verità, si tratta invece di uno strangolamento volontario.

In conclusione l'effetto è il medesimo: quello di liberare Mourad V da una presenza incomoda.

Avea destato un qualche rumore in Francia lo stanziamento nel bilancio del ministero della guerra della somma di 200 milioni per la sistemazione della nuova frontiera militare. Oltre all'effetto che poteva produrre nelle circostanze attuali l'apertura di questo credito, si temeva che i contribuenti, già tanto gravati dalle nuove imposte, dovessero per tale oggetto essere sobbarcati ad ulteriori pesi.

Le spiegazioni date in proposito dal ministro fecero dileguare questi timori: la somma richiesta non è che il complemento dei 410 milioni stanziati fino dal 1873 per lo stesso scopo, e dei quali 150 erano già stati spesi. D'altronde i contribuenti non saranno gravati di un centesimo di più, ed il bilancio non solo si chiuderà in equilibrio, ma vi saranno parecchi milioni di civanzo.

Queste dichiarazioni, commentate

favorevolmente dalla *Liberté*, non hanno però dissipato tutti i timori; e qualcuno osserva che l'erogazione di quella somma sarebbe stata ritardata se non fosse vero che l'orizzonte politico si presenta coi più foschi colori.

D'altra parte, se fino a pochi giorni innanzi pareva soverchia la loquacità della diplomazia unita in coro per intonare gli inni di pace, ora impensierisce la riserva in cui si è chiusa dal momento che l'Inghilterra manifestò la ferma risoluzione di opporsi allo sfacelo dell'impero ottomano.

Interrogato ultimamente nelle Delegazioni Andrassy disse di non poter spiegarsi per ora sulla politica orientale: la Russia tiene il broncio: la Germania tace: tacciono le altre potenze, mentre i preparativi militari continuano, e questo silenzio sembra precursore della tempesta.

Più tranquillanti sarebbero i dispacci da Parigi, dov'era corsa voce che la Serbia avesse riconosciuto il nuovo Sultano, e che questo riconoscimento si potesse ormai ritenere come certo: si aggiunge che la Serbia continuava nei preparativi militari, ma che non avrebbe attaccato. Le informazioni del Times riducono a zero questo ottimismo: l'alleanza della Serbia e del Montenegro è più stretta che mai: non si aspetta che un segnale per passar la frontiera.

Che più? Il Re di Grecia ordinò che il suo esercito sia messo in piede di guerra, ed un prestito sta per es-

sere aperto a questo fine in Germania: poderose flotte solcano le acque della Dalmazia, e stanno manovrando dinanzi al litorale turco, mentre gli insorti dell'Erzegovina e della Bosnia lottano tenacemente colle truppe del Sultano, e questi fa appello ai suoi stati tributari per opporsi all'ingerenza straniera.

Tutto fa presagire che noi ci avviciniamo al principio della fine.

L'ESERCITO E LA FLOTTA

Il *Diritto* prendendo argomento dalle complicazioni negli affari d'Oriente fa un quadro delle forze di terra e di mare, delle quali l'Italia può attualmente disporre.

Dice che, deducendo le perdite alla chiamata e le truppe destinate ai servizi interni avremmo una forza presente in campo di 300,000 uomini nell'esercito di prima linea, con un complemento di 185 mila uomini; e, deducendo pure le perdite alla chiamata, una forza presente in campo di 85 mila uomini nell'esercito di seconda linea, con un complemento di 80 mila uomini. In totale 665 mila uomini.

Le fanterie di questo esercito sono tutte indistintamente armate col nuovo fucile *Vetterli*, a retrocarica e di piccolo calibro.

L'artiglieria da campagna ha completamente armate le batterie leggere del nuovo pezzo a retrocarica da centimetri 7, 5; alle batterie più pesanti fra due mesi si potrà cominciare a dare il pezzo *Krupp* a retrocarica, da centimetri 8, 7.

La cavalleria, fornita tutta di un nuovo equipaggiamento, ha la metà dei reggimenti armati di lancia e della nuova pistola a rotazione *Chamelot-Delvigne*, e l'altra metà armati di sciabola e del nuovo moschetto *Vetterli*, a retrocarica.

Il giornale citato aggiunge:

« Nella ipotesi, che vogliamo credere assai lontana, che l'Italia dovesse dare un corpo di spedizione, essa sarebbe in grado di costituire a quello scopo, nel termine di quindici giorni, un esercito di 100 mila uomini e anche, occorrendo, di 150 mila, perfettamente armato e fornito dell'occorrente materiale da guerra.

Sebbene adunque il nostro sistema militare, ordinato da recenti leggi, non abbia ancora raggiunto il suo completo sviluppo, e i provvedimenti difensivi non sieno del tutto ultimati, tuttavia possiamo affermare che nessun avvenimento può giungere a sorprenderci e che l'Italia è in grado di agire e di contribuire colla massima calma al mantenimento della pace. »

Il Naviglio di cui attualmente può disporre lo Stato si compone di:

14 Corazzate, delle quali 6 sono già armate e costituiscono la squadra permanente del Mediterraneo, 4 sono pronte ad armarsi in 24 ore, 4 richiedono qualche riparazione prima di prestare l'opera loro.

7 Cannoniere, delle quali 3 sono fuori del Mediterraneo, 2 armate nel Mediterraneo e 2 pronte ad essere armate.

9 Fregate o corvette in legno, delle quali 2 fuori del Mediterraneo 3 armate in Italia, 2 pronte ad armarsi in 24 ore e 2 pronte in brevissimo tempo.

6 Avvisi, dei quali 3 armati, 1 pronto in 24 ore e 2 pronti in qualche tempo.

6 Trasporti, dei quali i 3 più grandi armati, 1 in missione all'estero e 2 pronti ad armarsi.

18 Legni minori, dei quali 1 all'estero, 14 pronti ad armarsi e 3 armati nel Mediterraneo.

L'armamento complessivo di queste RR. navi consta di 8115 uomini, dei quali 632 sulle navi all'estero

e 7483 su quelle che si trovano nel Mediterraneo; e di 490 bocche da fuoco, delle quali 130 di potente calibro e 360 di un calibro minore.

Discorso dell'on. Messedaglia

(Continuazione e fine)

Avrei di discorrere di qualche altro punto; ma io temo di avere di troppo già stancata la Camera. (No! no! a destra) Mi limiterò semplicemente ad un punto particolare, ad una questione sollevata dall'onorevole Pierantoni, e che riguarda il regolamento per gli esami dei procuratori e dei notai. Forse non è questa la parte meglio riuscita del regolamento; e qualche schiarimento capisco che è necessario.

Per la legge del 25 luglio 1875, i notai devono avere compiuti nei modi stabiliti dalla legge e dai regolamenti della pubblica istruzione i corsi delle istituzioni di diritto romano comparato col diritto patrio, del Codice civile, e procedura civile, ecc. I procuratori, per la legge dell'8 giugno 1874, devono provare di avere compiuti i corsi e sostenuti gli esami stabiliti dalle discipline universitarie per gli studi del diritto civile e penale, del diritto commerciale, ecc. Ora, il regolamento stabilisce un caso unico per i procuratori e notai, di tre anni, imponendo le seguenti materie: enciclopedia ed elementi filosofici del diritto, istituzioni di diritto romano, di diritto civile e commerciale, procedura civile, e diritto di procedura penale.

Sembra un eccesso legale, sembra che siansi andati al di là della legge: la legge si contenta di alcuni di questi corsi, e se ne impongono di più. Poi non so se si sia detto che il tempo di tre anni esagerato. Io reputo invece che siansi ancora nella legge.

La legge dice che i notai dovranno seguire un corso di diritto civile,

pevoli di simili errori, anzi di simili delitti.

Nei miei lunghi viaggi ho incontrato a migliaia soprattutto in Francia ed in Italia, di questi poveri bambini ridotti a minoli di sagristia. E i parenti se negliano di avere un abito in famiglia, non dubitando che quel oziosetto non debba essere un giorno la loro fortuna.

Avrebbero potuto farne un buon padre, un onesto cittadino e invece non avranno nemmeno un uomo.

La responsabilità principale è quasi sempre della madre, e sarà sempre così perché l'educazione della donna non è presa sul serio, perché non si comprende quanta parte essa abbia a formare le generazioni.

È naturale; che cosa può fare la donna nello stato in cui la società l'ha ridotta?... O di Satana, o di Dio; ecco l'azione che le rimane, e quando Satana — che è artista e si compiace al bello — non vuol più sapere della sua grinta, allora la donna pensa al buon Dio, e dal borbottare delle preci senza comprenderle, finisce per offrirgli qualche olocausto umano, imitando presso a poco gli antichi idolatri, e peggio che la morte dell'anima è ben più terribile di quella del corpo.

Ed eccomi prete, vale a dire una particella infinitesimale del cielo, mercé il capriccio del signor marchese Filippo e della signora marchesa Juanita.

Affrontai con coraggio il sorriso sprezzante, il tacito motteggio di Juan e di Rodrigo, ma sentii profondamente l'umiliazione quando mi presentai al cospetto di Ines.

Eppure quella buona fanciulla mi guardò senza ridere.

(Continua)

APPENDICE 17)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Ma cugina d'ovette proprio credere che io impazzissi, e don Alvàro sbarando gli occhi senza nulla comprendere, faceva certi vissi, che era una meraviglia il vederlo.

Quando mi rimisi un poco in calma, il pensiero di ciò che mi aveva detto mia madre si presentò alla mia immaginazione in forma di un ticchino.

Pretei prete!... ma dunque è un seminario che mi attende, una sacrestia un ticchino senza fine di tutte quelle smorfie che ho visto fare dei chierici nella cattedrale di Valdemauro e di Aranjuez?... Addio dunque ai campi, alle mie passeggiate, ai miei pesciolini del Xoroma — andava fantasticando appoggiato alla finestra della mia cameretta e figgendo lo sguardo sull'immensa distesa di smeraldo che mi si stendeva dinanzi, dove il fiume serpeggia capricciosamente come una ciarpa di argento scossa da una baia d'argento.

È strano! l'idea che avrebbe dovuto balenarmi la prima, si affacciò invece ultima alla mia immaginazione! Ma non dovrò dunque veder più Ines?... Fino a quel giorno l'affetto per mia cugina era proprio stato la sola manifestazione dell'animo mio; per lei sola mi ero accorto di non essere un mine-rale, una pianta, e non è quindi a ma-

ravigliare se la possibilità di un abbandono, se l'idea di non vederla più sfaccendarsi intorno ai fiori del giardino — e per me certo più bella dei fiori — mi angustiasse, mi rendesse sventurato. Ma perchè non pensai subito a Ines?

È forse che in quel momento fu più forte nel mio spirito la prospettiva della infelicità che mi attendeva?

Il mio orgoglio si rivelava dunque così potente dinanzi alla meschina figura di un chierico, da soffocare perfino quel primo sentimento che provavo nell'anima?

Ventilati con astuzia più che infantile come sottrarmi alla mia sorte.

— E bene, no, — dissi con me stesso — non posso lottare oggi, dovrò rassegnarmi al catechismo, ma non riuscirò nel loro intento. Decisamente non è la mia vocazione e non voglio tradire nessuno, nemmeno l'Idio. Infine sento che io pure ho una volontà e un giorno sarò uomo ed avrò la forza di farla trionfare. Farei una bella figura a servir messa, anche a celebrarla, proprio come un essere che non abbia nulla di meglio a fare in questo mondo. Ci si provi pure il signor don Alvàro ad insegnarmi il catechismo e sarà bravo se riuscirà a farmi entrare nel cervello una sola parola. Mi chiudano pure in un seminario e vedremo se non saranno obbligati di conserarmi al diavolo dopo otto giorni.

Allorché scesi nel giardino, incontrai i miei fratelli.

Mi guardarno con tale aria di disdegno da avvertirmi subito che la mia disgrazia era nota.

Arressii di rabbia, di vergogna e, se lo avessi potuto, avrei proprio incominciato a mettere in pratica con loro il progetto fissato nel mio cervello.

Ma il signor padre e la signora ma-

dre non erano lontani e mi fu necessità contenermi.

Decisi di fingere proprio come se fossi già un uomo e rivolgendomi al maggiore dei miei fratelli, quasi con modi gentili: — E tu, Juan — gli dissi — a quale carriera sei destinato?...

— In quanto a me è un altro affare, — mi rispose con alterigia: — Mamma mi ha detto che ti faranno soldato, che vestirò un bell'uniforme.

— Ed io scriverò dei libri — soggiunse Rodrigo con aria di comica importanza.

Nulla di più curioso e di più piacevole per chi ci avesse ascoltati, di questa conversazione di tre fanciulli i quali certo senza volerlo, facevano la carica della società.

Eppure queste ambizioncelle da mi creosopio non erano né più né meno che gli scorci, gli sbocchi di quelle grandi vanità che i possenti fare di uomini uguali, dei padroni e dei servi, degli oppressori e degli oppressi.

L'indomani don Alvàro mi prese per un braccio, mi condusse nel suo studio e dopo un sermoncino, del quale non compresi una sola parola perchè mentre parlava io pensavo ad Ines — e con che cuore è facile immaginarlo — mi pose fra le mani un libro, la *Dottrina Cristiana*.

— E che cosa debbo farne? — gli dissi — Non so leggere.

— Lo conserverete per il giorno in cui avrete imparato — rispose il prete — così vuole l'eccellentissimo signor marchese Filippo.

E credo proprio che pronunciando questo nome, don Alvàro portasse la mano al berretto sacerdotale, nè più nè meno che se avesse pronunciato il nome di Dio.

Del resto poi non aveva torto, perchè

il marchese Filippo gli rappresentava quel pane quotidiano che nove decimi dell'uman genere invocano bensì tutti i giorni nel *Pater Noster* dal Signore onnipotente, ma che pur troppo rimane spesso allo stato di pio desiderio. E aggiungasi che a Carmen, don Alvàro non trovava solamente del pane, ma bensì una mensa con ogni bene di Dio, imperciocchè in onta ai suoi rovesci di fortuna e alle molte ipoteche che gravavano quel latifondo, il signor marchese Filippo in fatto di cucina non ammetteva osservazioni.

V.

Incominciò anche per me la tortura dell'abbazia, ma siccome ero cocciuto come un mulo Andaluso, accadde che dopo un mese di sforzi per parte di don Alvàro e di inerzia per parte mia, tutto ciò che avevo imparato era quel coso rotondo e che ha forma di circolo, si chiama O.

Come avrei imprezato di cuore a Cadmo ed a Gutemberg, se in quel tempo avessi conosciuto almeno di nome quei due flagelli dell'umanità!...

Però in mancanza di meglio, mi vendicavo ostinandomi a conservare gelosamente la mia crassa ignoranza.

Il risultato negativo di tutti gli sforzi di don Alvàro non valse a far cambiare di proposito la signora Juanita la quale aveva presa sul serio la mia vocazione per la sede di S. Pietro.

Infatti svegliandomi un bel mattino, vidi un costume di chierico al posto dei miei soliti vestitini.

Mi fu necessità indossarlo e il domestico che mi aiutava — certo non senza ridere in cuor suo di quella curiosa metamorfosi — ripeteva che mi andava a meraviglia e che assomigliavo proprio

ad uno di quelli angioletti che servono l'ultima messa a S. Andrea Avellino nel gran quadro di Ribeira che trovasi nella cattedrale di Madrid.

Non sapevo certamente allora chi fosse Ribeira, nè volli conoscere mai la storia di S. Andrea, il patrono degli apoplectici, ma giudicai subito che la fantasia di un pittore di tanta fama — come udivo ripeterlo — avrebbe potuto scegliere un soggetto migliore.

Allorché mi guardai nello specchio, mi prese tale convulsione di risa che per poco Pepillo — il domestico — non dovette credere ch'io avessi dato di volta al cervello.

Egli è che mi trovavo così ridicolo, così brutto che perfino duravo fatica a riconoscermi.

Mi gettai sul lettuccio e feci fare tante capriole a quegli abitaccerdotali, che se monsignor vescovo di Valdemauro avesse potuto assistere a quello scandalo, mi avrebbe certamente esorcizzato per togliermi i diavoli dal corpo. Né la commedia era finita, perchè mi si volle fare anche l'affronto della tonsura.

Ma tutto ciò non era forse la profanazione di un'idea che per i credenti dovrebbe essere sacra!...

Che cosa poteva comprendere questo fanciullo della santità dei misteri, ai quali mi si voleva iniziare?...

Che razza di religione era dunque quella di mia madre, se per creare un neofita della sua fede aveva bisogno dello staffile e di tutta quella mascherata?...

Eppure la signora marchesa Juanita credette proprio di aver dato un'anima a Dio e quando me la presentai dinanzi in quella foggia curiosa, mi sorrisse e per poco non mi accarezzò. Quanti genitori non si rendono col-

penale, ecc., a tenore della legge e dei regolamenti del Ministero della pubblica istruzione. Ora, da questo regolamento che cosa risulta? Risulta questo, che non si può accedere dagli studenti ordinari di giurisprudenza ad un esame di diritto civile, se prima non si sono superati i due corsi d'enciclopedia e di istituzioni di diritto romano. E perché? Perché si ritiene che non si possa fare con profitto un corso formale e compiuto in due anni, e coll'inconveniente solito di corsi biennali, che ora si comincia da una parte, ora dall'altra, di diritto civile od altre materie giuridiche senza la necessaria preparazione, quella appunto che viene fornita dall'enciclopedia ed elementi filosofici del diritto e dalle istituzioni del diritto romano. Tanto più che nella legge è detto: istituzioni di diritto romano comparato col patrio; e non perché ciò sia nella legge del 1859 quella comparazione, ma perché il regolamento anteriore aveva introdotto la comparazione col diritto patrio, ed invece il regolamento Bonghi l'abbandona, perché stima che il corso di enciclopedia del diritto e di elementi filosofici del diritto, possa fornire una sufficiente preparazione al corso di diritto.

Dunque il concetto è questo: per ragione pedagogica e di regolamento generale si prescrive, oltre alle materie che sono indicate dalla legge, anche quelle che si riguardano come indispensabili alla preparazione per accedere al corso stesso.

Il corso dura tre anni. E per i notai, ai miei paesi, durava quattro anni e ci voleva la laurea.

Ma la questione non è questa. Tre anni non sono troppi, stando pure alla legge. Il legislatore indicando i casi secondo i regolamenti d'allora, non ha forse contato gli anni e non si è accorto che ne aveva imposti quattro.

Diffatti, se noi applichiamo il regolamento anteriore, le istituzioni del diritto romano cadono nel primo anno, il diritto civile è triennale uno, e tre fanno quattro. Invece ora se ne imporrebbero tre. Ma forse che quelle materie non si potrebbero esaurire in soli due anni? Sì, certo; ma bisognerebbe costituire dei corsi speciali, apposti per i notai e procuratori. Sarebbe forse il sistema migliore, come era anche in qualunque Università, ma è questione di bilancio: e per conseguenza fino a che non si hanno i mezzi, e non si adotta un sistema diverso; parve che il migliore, entro i limiti della legge, potesse essere quello che venne prescritto dell'articolo 18 dell'attuale regolamento.

Io non ho altro da soggiungere, e riassumo brevemente il mio dire.

A me sembra realmente che con questi nuovi regolamenti si sia stati nei limiti prescritti dalla legge e non si sia punto violentato lo spirito della legge stessa.

Credo di avere dimostrato che la Facoltà di diritto non si è punto indebolita da quello che era: che quei corsi i quali furono variati nel loro assetto, lo furono per ragioni di scienza, né si può dire che ci sia stata una rovina o un vero danno delle istituzioni.

Mi pare che si sia fatto anche qualche cosa di più che restare semplicemente nei limiti della legge. Io sono persuaso che, con questi programmi alla mano, sapendo a che punto si trova oggi la coltura scientifica, si possa pur fare una figura passabile, e credo che qui dentro ci sia qualche cosa di più di quello che c'era nei programmi antecedenti, per la sola ragione che ogni anno che passa è un fatto di più si dà nella scienza e basta tenerne conto.

Aggiungo che per massima, io sono persuaso che dobbiamo riguardare la legge del 1859 come il nostro palladio, ed in questa, e presso a termine del mio troppo lungo discorso, mi fa vivamente piacere di essere d'accordo pienamente coll'onorevole Spantigati.

La legge del 1859 è, nel suo complesso, una legge eccellente. Il programma della facoltà giuridica era un programma largo ed un uomo competentissimo, lo Stein da ne ha data pubblica lode in Germania.

Io credo anche che quanto si è fatto per allontanarsi dalla legge del 1859 sia riuscito male.

La legge del 1862 per me rappresenta un regresso, e il regolamento universitario che porta il nome dell'onorevole Bonghi mi rappresenta invece un progresso; e devo anche dire in favore dell'onorevole Bonghi che in conseguenza di quella legge che lo autorizza di toccare agli esami e alle Commissioni esaminatrici, aveva il debito di ritornare sopra i regolamenti, perché mutando gli esami doveva mutare anche l'assetto dei corsi.

Egli non ha fatto che adempiere ad un debito che gli era imposto.

Ma si può dire anche qualche altra cosa. Finora non abbiamo parlato che del materiale dell'insegnamento, cioè del bagaglio pedagogico; ma c'è anche lo spirito, e l'onorevole Bonghi aveva avuto occasione di professare le sue idee di libertà in quest'aula ed al Senato.

Forse non ha potuto fare tutto quello che era nel suo intendimento. L'ha incontrato anche lui, si alacre al fare e pronto al volere, ha incontrato anche lui i suoi ostacoli.

È impossibile che egli, l'onorevole Bonghi, non ami la libertà e non ne apprezzi gli effetti; è impossibile, dico, che non l'ami anche per solo istinto di forza. Appunto nella lotta, nella concorrenza libera, si vide tosto da qual parte è l'atleta. (Sensazione)

Pierantoni. Domando la parola.

Messadaglia. Ora, i nuovi regolamenti, se non in totale, almeno fino ad un certo punto, contengono l'attuazione di questi principi di libertà.

Per esempio, si potrà fare meglio ancora pel sistema di esami: ma è certo che si è guadagnato sul metodo precedente. Sono assai ridotti di numero, saranno più seri, consentono più libertà agli studenti di regolare i loro corsi.

Tutto compreso adunque, io credo che l'onorevole Bonghi coi suoi regolamenti abbia fatto opera buona, e credo non gli si possa negare l'approvazione, sia dal punto di vista di costituzionalità, sia dal punto di vista scientifico. (Benissimo Bravo! a destra)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — La Gazzetta d'Italia contiene le seguenti notizie:

Corre voce che 5 siano i ministri contrari ad ogni idea di riscatto delle ferrovie anche colle modificazioni chieste al barone Rothschild, e 4 soli vi siano favorevoli. Depretis fa molti sforzi per ottenere la maggioranza dei suoi ministri.

Non si crede alla voce che il ministro abbia chiesto al barone Rothschild e che questi abbia accordato una proroga alla convenzione di Basilea. Si sa che il governo austro-ungarico non vuole proroga alcuna.

Le notizie che il *Diritto* aveva nel suo numero del 1.º domenica sulle nostre forze di terra e di mare furono pubblicate in seguito ad una deliberazione presa in Consiglio dei ministri.

Tale officiosa pubblicazione, in questi momenti, ha sorpreso assai e se ne fecero molti commenti.

Sappiamo che alcuni giornalisti di sinistra hanno fatto pervenire al ministro Nicotera delle vive proteste contro l'abuso di sequestro dei telegrammi per l'interno.

MILANO, 5. — La Cassa di Risparmio in occasione delle feste dello Statuto, ha elargito la somma di L. 190,600 agli Istituti più di Milano e della Lombardia ed anche a qualche altro nelle altre provincie. Ai ricoveri di mendicanti ha dato L. 50 mila.

Il Principe Umberto è la Principessa Margherita partiranno da Roma il 9 corrente, arrivando il 10 successivo a Milano dove si tratteranno fino al tempo del loro viaggio a Pietroburgo.

GENOVA, 4. — L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha diretto la seguente lettera al deputato barone Andrea Podestà:

Egregio Deputato ed Amico,

Mi è ben noto il bisogno e l'urgenza di addivene con tutta sollecitudine alla ricostruzione del tratto della strada nazionale da Genova a Piavenza per Bobbio, compreso fra Cavassolo e Schiena d'Asino in provincia di Genova, per il quale abbiamo già in pronto il progetto regolarmente approvato.

Trattasi di una spesa di 150 mila lire che ho fatto comprendere in un progetto di legge, che sto per presentare alla Camera elettiva.

Spero che questo progetto sarà votato prima che si proroghi la Sessione; ed allora potrà fra breve disporre gli incanti per l'appello dei lavori.

Sono quindi ben lieto potervi porgere questo riscontro, e protestarmi tutto vostro Aff.

G. ZANARDELLI

Roma, maggio 1876.

(Gazz. di Genova)

SANT'AGATA BOLOGNESE, 4. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del ponte di Chiatte fra Revere ed Ostiglia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — La discussione sulla legge per il conferimento dei gradi universitarii, dice il *J. des Débats*, è cominciata alla Camera dei deputati con due discorsi, i quali certamente hanno molto più compromesso che servito la causa in favore della quale sono stati pronunciati. Paolo Granier di Cassagnac e Castellane sono stati i campioni del partito bonapartista e della destra che aprirono il fuoco; ma sventura a quell'esercito che sceglie per avanguardia uomini così avventati così incapaci di moderare l'ardore di un coraggio violento ed irreflessivo!

Dove occorreva prudenza, abilità e sangue freddo essi hanno adoperata la foga di uno spirito mal regolato e d'un temperamento che non può contenersi. Invece di trattare con moderazione un problema circa al quale il più piccolo errore solleva le più ardenti passioni, essi si sono gettati a corpo fitto nell'ardente lotta, nella quale saranno sicuramente vinti.

I loro attacchi parziali, ingiusti, spesso calunniosi contro l'Università provocheranno una risposta troppo facile e vittoriosa.

SPAGNA, 2. — La flotta spagnuola, salvo le navi da guerra che incrociano nelle acque della Biscaglia e in quelle di Cuba, ha ricevuto ordine di raggiungere la flotta inglese nel Mediterraneo.

SVIZZERA, 5. — Un grande fatto si compie oggi nella Svizzera.

Già mesi addietro i cattolici chiesero al Consiglio federale il permesso di nominare un vescovo nazionale indipendente dal Vaticano, già s'intende. Il Consiglio federale rispose che la costituzione svizzera non s'opone alla nomina d'un vescovo nazionale, per cui è convocata la sinodo generale in Soletta per oggi 5.

GERMANIA, 3. — Dopo avere approvato in terza lettura il progetto di legge sull'ordinamento municipale delle città (*Städteordnung*) nelle sei antiche provincie di Prussia, la Camera dei deputati s'è aggiornata per le feste di Pentecoste. Intanto la nomina dell'Hoffmann a presidente della Cancelleria imperiale fa rivivere la voce del prossimo ritiro del ministro delle finanze. Si dice che l'armonia fra il Chamhausen e il principe Bismark sia rotta e che la loro convivenza non possa più durare senza dar luogo a dissensi ed attriti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 3. — Sappiamo, dice la *Bilancia*, che dal ministero della guerra vennero diramate istruzioni ai comandi di brigata e di reggimento in Dalmazia e ai confini croato-slavoni, di tenersi pronti a qualunque eventualità, e di prendere le disposizioni preventive per un'entrata in campagna, specialmente per ciò che riguarda i mezzi di trasporto e le ambulanze. Questi ordini starebbero in contraddizione con le dichiarazioni negative fatte al conte Andrassy circa un intervento armato dell'Austria-Ungheria.

Venne dato ordine, a quanto si assicura, la parecchie navi da guerra, tra cui due corazzate, di recarsi in Dalmazia e più particolarmente alle Bocche di Cattaro.

— Scrivevano da Spalato:

Il passaggio di agenti russi da e per il Montenegro da qualche giorno si è fatto attivissimo.

Ogni piroscalo del Lloyd ne conduce degli altri. Queste peregrinazioni legittimano la credenza che le cose orientali si avvicinino a una soluzione violenta e impreveduta.

RUSSIA, 1. — È completamente inesatto che il generale Tchernajeff abbia ottenuto il consenso del czar. Dopo la notizia della sua entrata in servizio nella Serbia un ordine ministeriale lo ha privato della pensione di cui fruiwa come generale in disponibilità.

TURCHIA, 2. — Si ha da Costantinopoli:

I bastimenti degli Stati occidentali sono pavesati a festa: il giubilo della popolazione continua a manifestarsi. Si spera che verrà tra breve promulgata una costituzione in conformità alle idee espresse nel proclama del sultano.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO

ISTRUZIONE PUBBLICA

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha fatto rilevare al sottoscritto che il numero dei telegrammi spediti dai funzionari governativi è andato sempre aumentando dal 1872 in poi, e che inol-

tra essi sono sovente eccessivamente lunghi.

Perciò il sottoscritto volendo prevenire per quanto è in lui il danno che deriva al pubblico erario, fa preghiera a tutti i funzionari dipendenti da questa Amministrazione centrale di limitare, il più possibile, il numero dei telegrammi a spedirsi, e quello delle parole che li compongono.

IL MINISTRO
M. COPPINO

CRONACA DELLA PROVINCIA

[Piove di Sacco, 31]

Tornate Consiglieri 19 e 26 maggio, presenti il Pro-Sindaco e 16 consiglieri nella I. e 11 nella II.

Sono da biasimarsi gli assenti senza giustificazione.

Pacata fu la discussione del primo oggetto all'ordine del giorno e si votò il regolamento d'igiene lievemente modificato. Secondo, volendo il consigliere V. evitare il disgusto ai sofferenti nervosismo (*neo termino medico in progresso*) della vista dei defunti trasportati al cimitero di giorno, propose che si recassero di notte, come i morti per contagio) modificando l'articolo relativo di polizia mortuaria. Senonché opponendosi l'assessore dott. C. e il cav. dott. P. osservando che eccetto i primi cristiani e altre tribù perseguitate celebranti i loro funerali di notte, ogni nazione li celebra di giorno, come lo furono non è guari quelli di Manzoni, Tommaso, Gino Capponi, Buffalini, A. Cittadella Vigodarzere, C. Leoni e Rossini a Parigi, a tacere di altri benemeriti dell'indipendenza italiana. Di più aggiunse il secondo: tale pubblica vista invita a raccogliere gli astanti a suffragare gli estinti di una pietosa prece.

Dopo le quali osservazioni approvò immutato il regolamento. Terzo, passò la lista elettorale politica. Quarto, fu approvato il conto amministrativo reso dalla Giunta coll'attivo di L. 255 mila, salvo errore, passivo 243 mila, avanzo L. 12 mila, da cui prelevate L. 6800 per spese impreviste per lavori idraulici del Fiumicello, resta un avanzo di 6000 Lire circa. Quinto, del pari votossi il conto finanziario 1875. Sesto, ammissio il mantenimento di due poveri impotenti nel ricovero di Padova, fu negato ogni compenso al portaflettere di Piove, ad onta che il cav. dott. P. lo propugnasse in relazione ai vantaggi del commercio e dei privati.

Nella seconda tornata 26 corr. che non fu così ordinata come la prima malgrado i richiami del Sindaco e più voci ai voti; esposta dalla Giunta la spesa maggiore di L. 6800 oltre le L. 10 mila già stanziata, fuvi un profluvio di parole pro e contro fra i consiglieri dott. C. assessore, dott. P. membro della commissione, P. V. e cav. dott. R. balenante fra biasimo e lode; i quali parlarono tante volte che non fu possibile contarle. Poche timide parole disse il sig. G. G. sulla necessità di rischiare i conti, senza far onta agli onesti membri della Commissione. A ciò aggiunse il cav. dott. P. qualmente a fatti compiuti doveasi la sanatoria, ma che però qualche somma poteasi risparmiare a detta di tecnici esperti, poiché ruinò un piccolo arco che schiacciò un tubo sottoposto e fu duopo rifarlo coll'aggiunta d'un secondo; di più che un solo sifone di 40 centimetri di diametro poteva bastare. Azzardata fu troppo la profezia del dott. C. che la spesa riuscirebbe del tutto inutile e colla Giunta i signori V. e R. non assentirono che come voleva il dott. P. si chiesse all'autorità l'immediata investitura dell'acqua, la quale si farebbe, dopo le prove di fatto, nel settembre p. v. Infine accordandosi L. 350 per l'acquisto d'un pianoforte per il corpo Filarmico e si sciolse la seduta.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Commemorazione. — Quanto più il tempo lontana, quanto più gli avvenimenti si aggravano, tanto più vivamente gli Italiani sentono la mancanza di quell'uomo, della cui morte oggi ricorre il quindicesimo e triste anniversario.

Commemorazione funesta il 6 giugno 1861 l'Italia perdeva il suo grande uomo di Stato in CAMILLO CAVOUR, in colui, che ispirando i suoi atti, quando all'audacia, quando alla prudenza, sempre al più puro patriottismo, sapientemente ci condusse a libertà e ad unità di nazione.

Nei difficili tempi che corrono, in

questa vicenda tumultuosa di uomini e di partiti, non sapremmo fare pel il nostro paese miglior voto di questo: che quanti amano l'Italia, e sono chiamati a servirla cerchino le loro ispirazioni a Santena, sulla tomba di CAMILLO CAVOUR.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

7 giugno. Contro Cingano Abbondio per ferimento, dif. avv. Poggiano.

Aspiro marino. — In relazione all'avviso del Comitato in data 16 maggio a. c. ricordiamo alle famiglie di fanciulli, i quali aspirano alla cura balneare marina, che la Commissione per la scelta si raccoglierà nei giorni 6, 7, 8 del corr. dalle ore 10 ant. al mezzodì al Municipio, e precisamente nell'ufficio del medico Municipale. I fanciulli aspiranti devono presentarsi muniti del certificato dei medici condotti del rispettivo circondario.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità ci partecipa che l'ora compianto comm. Nicola Bottacin già tanto benemerito della città nostra e de' suoi poveri ha voluto beneficare questi ultimi anche in morte disponendo fra altro di L. 2500 a favore della Congregazione medesima. Le benedizioni del povero non si scompagneranno dal suo nome.

Magazzino Cooperativo. — Circolare.

La generosità di parecchi nostri concittadini salvò dal certo naufragio il Magazzino Cooperativo. Convinti della utilità che questa istituzione procurò al paese tutto, se non ai suoi soci, particolarmente nei momenti del rincaro dei viveri, e di quello che in simili casi essa potrà ancora arrecare; convinti che ove non esistano e non abbiano acquistato salde radici non è in quei momenti facile fondare tali istituzioni, essi concorsero colla sottoscrizione di nuove azioni interamente saldate a sanare il disavanzo con cui chiudevasi la vecchia amministrazione; e concorsero inoltre a dar vita alla nuova, prestando presso la Banca Mutua una garanzia fino alla concorrenza di It. L. 18,000 col solo vincolo che rimanga sciolto ogni obbligo loro, quando sia consunto un terzo di questa somma.

I sottoscritti nell'accettare di formar parte della nuova amministrazione non si nascosero le difficoltà di ogni genere alle quali andavano incontro per mantenere in vita e far prosperare il Magazzino Cooperativo.

Né essi vengono qui baldanzosi a dirvi sì, o signori, abbiamo studiato ciò che si deve fare e riusciremo. Ben lungi da ciò essi anzi vi dicono: abbiamo davanti un gravissimo problema, irto d'ogni genere di difficoltà; chiamati dal voto dei soci a reggere questa azienda, noi ci rifiutiamo di fare le nostre prove.

Studieremo le controversie ch'ebbe a superare la vecchia amministrazione, sperando di trarne ammaestramento; ma soprattutto faremo noi stessi delle esperienze, e francamente ve ne esporremo i risultati.

Ma per riuscire qualche cosa dobbiamo chiedere anche a voi: ciò che in primo luogo ci abbisogna è quello che occorre ad ogni esercizio per reggersi; che cioè il tocco giornaliero sia tale non solo da coprire le spese, ma da risultarne un giusto e conveniente guadagno, tanto da lasciarci sperare di poter un giorno remunerare ed azionisti ed acquirenti, tenendoci inoltre al coperto dalle eventuali perdite. Noi non vendiamo già oggetti di lusso, ma oggetti di prima necessità; tali che dal più povero al più ricco, tutti devono consumare. Rivolgetevi dunque ai nostri negozi ed alimentate col vostro concorso il nostro sodalizio. Questo è ciò che per ora domandiamo da voi.

Che vi offriamo in cambio?

Noi non vi promettiamo ciò che non potremmo mantenere, ma prendiamo impegno che troverete generi di prima qualità; che come è dovere d'ogni onesto esercente vi saranno venduti a giusto peso; e che anche i prezzi, pur seguendo come è indispensabile le oscillazioni del mercato, saranno mantenuti, per quanto sia possibile, modici. E se, come speriamo, risponderete al nostro appello, sarà già questo un gran fattore di prosperità per la nostra istituzione.

Lo stato finanziario a cui essa era ridotta e che potrete rilevare dalla situazione qui unita, non era tale da permetterci lunghi indugi. Ogni giorno di vita stentata come quella condotta negli ultimi tempi, è una perdita giornaliera. Siamo quindi venuti nella deliberazione di stabilire alcune massime che qui brevemente vi esponiamo, e di porci all'opera.

Per esaminare noi stessi in quali località convengano meglio i venditori, conserviamo per ora il negozio

al Duomo, quello a S. Sofia, e riapriamo quello in Borgo Bianco, salvo chiudere quelli che non corrispondessero, od aprirne di nuovi in altre località.

Per rispondere allo scopo principale della istituzione, ma evitare nello stesso tempo una troppo pericolosa estensione, venderemo per ora pane bianco e misto, farina bianca e gialla, riso, paste e legumi secchi; sorvegliando i prezzi degli altri generi di prima necessità, per farne all'uopo soggetto di proposte e deliberazioni del Consiglio.

Dovendo, e volendo tentare di rafforzare, per quanto sta in noi, l'esiguo capitale sociale; rimetteremo a tempi migliori la distribuzione di dividendi ai azionisti che ad acquirenti.

Cercammo di sistemare l'amministrazione in modo, da renderci conto quasi giornalmente dei risultati ottenuti; ma non credemmo che il lesinare sulla spesa per tale titolo, potesse giovare alla istituzione. A commissioni scelte nel seno del Consiglio, fu demandato speciale incarico di soprintendere e di sorvegliare i vari negozi.

Fissammo un periodo di prova a tutto Agosto, e se accadrà che s'incomincino ad avere utili risultati, ricorremo a voi per interessarvi non solo a continuare ad essere nostri acquirenti; ma a divenire azionisti; o se lo siete ad accrescere il numero delle vostre azioni, incrementando così il capitale sociale.

Ma se non abbiamo ora il coraggio di chiedervi la sottoscrizione di nuove azioni, non potremo venir meno al dover nostro di usare ogni mezzo per incassare ciò che ci è dovuto da soci morosi, e non possiamo nemmeno dubitare che nessuno si rifiuterà di ottemperare agli obblighi assunti e chiaramente espressi sia dallo Statuto, che da deliberazione sociale.

Ed ora che vi abbiamo esposte le nostre idee, altro non ci resta che mettervi sott'occhio lo stato sociale quale ci venne consegnato. Esso non deve scoraggiarvi, ma anzi eccitarvi a fare tutto il possibile per risanarne l'esaurita finanza. Noi non mancheremo di metterci tutta la nostra buona volontà; Voi sorreggeteci col consiglio e coll'opera; e se tutti vorremo davvero, speriamo non sia lontano il giorno, in cui potremo dire siamo riusciti.

L'apertura dei negozi ricostituiti, avrà luogo col giorno 10 giugno corrente.

Stato sociale al 12 maggio 1876.

PASSIVO	Lire	C.	ATTIVO	Lire	C.
Capitale			Crediti verso soci a saldo azioni		
I. Serie 600 Azioni da L. 20 ..	12000	—	Utenili e mobili ..	4125	82
			Generi diversi ..	2019	33
			Azione Banca Mutua Popolare ..	909	39
II. Serie 393 Azioni da L. 20 ..	7860	—	Risultanza passiva liquidata, della precedente amministrazione ..	63	—
				12742	46
	19860	—	Diritto di garanzia ..	18000	—

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Dondi Dall'Orologio J. A. consigliere
Lando Antonio id.
Ferretto G. A. id.
Massenz Antonio id.
Morelli Alberto vice-presidente
Sacchetto Andrea id.
Salmin Luigi consigliere
Toffolati Giuseppe presidente
Trieste Maso consigliere
Valerj Giov. Batt. id.
Veronese Luigi id.

CENSORI

Faccanoni Alessandro
Salvioni Giacomo
Vason Carlo.

Guardie Daziarie. — La divisa delle Guardie Daziarie Comunal ha subito ultimamente qualche modificazione, per cui fu resa più decente, più gradevole all'occhio.

Le distinzioni dei gradi sono più appariscenti, e il colletto della tunica rovesciato riesce molto più comodo ed anche più igienico per chi la porta. Fu inoltre buona cosa, nell'interesse del servizio, quella di applicare al colletto stesso il numero di matricola delle Guardie, servendo ai necessari riscontri nelle contestazioni di servizio, e in caso di mancanza.

Sappiamo che l'onor. nostro Sindaco ha veduto l'altro giorno un

drappello delle Guardie colla nuova divisa, e che ne rimase soddisfatto.

Benchè questa riforma non sia delle più importanti, tuttavia siccome si rendeva ormai necessaria, la Direzione merita lode per averla attuata.

Associazione costituzionale. — La Presidenza dell'Associazione costituzionale ha diramato ai soci il seguente invito:

Padova, 4 giugno 1876.

V. S. è pregata di intervenire all'adunanza dell'Associazione che avrà luogo la sera di giovedì 8 corrente, alle ore 8, nella sala del palazzo Boiani in Borgo Schiavini, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Comitato elettorale.

2. Relazione su una domanda di 22 soci, concernente la variazione della circoscrizione del I e II collegio elettorale di Padova.

Pasticceria. — La Via dell'Università si è accresciuta di un bel negozio situato all'angolo delle beccherie, ed aperto ieri sera.

È il negozio di pasticceria e bottega dei fratelli Vianello, i quali con uno spirito d'intraprendenza e di coraggio, che veramente li onora, raggiunsero in questa specialità quanto si può vedere di meglio nelle nostre città principali ed anche all'estero.

Premiati con diplomi e medaglie in varie Esposizioni, i fratelli Vianello non si sono mai arrestati ai progressi ottenuti nell'industria delle confetture, ma cercarono sempre nuovi perfezionamenti, preparando da sé medesimi, e quindi emancipandosi da estranea importazione, tutti gli accessori di quest'arte; la quale se non occupa il primo posto nella scala delle arti, ha però anch'essa il suo merito, soddisfa principalmente l'occhio ed il gusto delle classi agiate, e concorre nell'atto stesso all'ornamento delle loro tavole, delle cene, dei rinfreschi.

Noi ci congratuliamo coi fratelli Vianello anche per l'eleganza e per la bella disposizione del loro negozio, dinanzi al quale si fermavano ieri sera tutti i passanti; ed auguriamo a quei bravi industriali la fortuna che si meritano.

NICOLA BOTTACIN

nato nel 1805 da modesti genitori venne fatto da essi, adolescente, educare, ed appena adulto si trovò in dovere di provvedere al suo qual fosse avvenire mettendosi alle dipendenze di una distinta casa inglese di commercio, che tutt'ora stanziava a Venezia.

Da quella, assistito e giovato fece, giovane ancora, rapidissimi progressi, ed a modo che ottenuta la piena confidenza d'uno dei soci di quella casa, poté in seguito darsi per proprio conto liberamente al commercio e riuscì in esso splendidamente.

Da natura dotato di mente perspicacissima apprese da sé solo le principali lingue straniere; viaggiò per causa del suo commercio e per istruzione diverse volte l'Italia e quasi intera l'Europa riducendosi infine a Trieste dove, colla sua operosità, colla sua onestà e col sapere fece ricca fortuna.

Colto, educato, gentile, era amato e rispettato da tutti, e quando le pubbliche gestioni di quella città, le sue industrie, il suo commercio ebbero a chiedergli di rappresentanze, egli a tutte con attività ed assiduità meravigliosa, saggio e disinteressato vi corrispose per modo che ne ebbe gratitudine ed onorificenze.

Col proprio ingegno si fabbricò a Trieste una villa apprezzata da tutti e fornita fra le altre belle cose di un così ricco, variato ed ameno giardino che l'arciduca Massimiliano godeva visitarlo spesso, e tanta stima e considerazione sentiva per Bottacin, che volle onorarlo del prezioso titolo d'amico, lo ammise in sua casa di Miramare e si ricordò di lui con doni ed onori anche quando imperatore del Messico diede per la corona la vita.

A Trieste nei difficili tempi politici del quarant'otto seppe il Bottacin così contenersi che a favore dei suoi connazionali si fece valere presso l'austriaco governo franco ed onesto senza mai deviare da suoi doveri di perfetto italiano.

Italia redenta, non trovò di poter rimanere sopraffatto che lo straniero occupava e corse a Padova prendendo in essa dimora nei mesi nei quali il viaggiare gli tornava difficile: a Padova che amava e rispettava perché predilesse e protesse suo padre.

Amante degli studi e dell'arti s'innamorò soprattutto delle numismatiche; raccolse varie e preziose mo-

nete e formò con esse una ricchissima collezione che un ad un medagliere cospicuo.

Mecenate della pittura e della scultura alloggiò ed acquistò quadri e statue d'autori celebri dei giorni nostri; e perchè tutta questa raccolta preziosissima, lunga ed autorevole vita vi fosse, di questa ne fece offerta alla città in cui viveva onde volesse nel suo seno albergarvi un Museo che portasse e mantenesse il suo nome.

Padova oltremodo allora riconoscente accettò di grato animo l'offerta; onorò Nicola Bottacin della cittadinanza; volle scolpito da insigne artista il suo busto, e gli promise una e due volte colle più autorevoli sacrosante espressioni, di conservare quella sua istituzione, non solo, ma di farla progredire pur sempre.

Nicola Bottacin beneficentissimo godeva nel segreto del suo cuore di soccorrere a molti che a lui ricorrevano; di poter far parte della sua fortuna, che ebbe a costargli fatiche, con chi pur faticando non fu in loro di procurarsela.

Corteggiato da molti, rispettato tutti ma cercò amici fra quelli che alle sue domande francamente e rettamente sapevano rispondere.

Angustiato in sua vita da qualche fisica sofferenza seppe sopportarla da uomo; e per aver vita, ma sana, ma utile, ma fiorente non gli fece paura di sfidare la morte.

Colpito a questi giorni da fatalissimo morbo si sottomise con tale coraggio a chirurgica operazione, che felicemente riuscita, era da ripromettersi la sua guarigione, quando sopratutto da una crisi violenta non trovò lena da sopportarla e fra le braccia della sua diletta figlia, di suo genero e dei suoi amici, benedetto da Dio, la notte del tre corrente spirava.

Col suo testamento volle dare un ricordo a tutti i suoi cari ed ai poveri sopra tutti, perchè fu onesto, coscienzioso e giusto sempre, in vita ed in morte.

Da chi lo conobbe questa breve storia di lui che non altro che il cuore mi pose sulla penna sia letta per dirmi che è vera, mentre al commendatore Nicola Bottacin, che lasciò tanta eredità di belle memorie ed affetti, non saranno per mancare mai molte gioie dall'urna.

5 giugno 1876.

L'amico
C. B.

Funerali. — Questa mattina ebbero luogo i funerali del compianto Nicola Bottacin.

I cordoni del feretro erano tenuti da taluni amici del defunto, fra i quali abbiamo riconosciuto il conte Cittadella, il conte Carassone, e il cav. Buboli.

Intervennero alla mesta cerimonia il R. Prefetto, il Sindaco colla Giunta, la Deputazione provinciale, il Sindaco ed un Assessore di Noale, le rappresentanze dell'Associazione volontari 1848-49 e di altre Società, la presidenza dell'Istituto Camerini (dei discoli) non che tutti i ragazzi dell'Istituto stesso, gli Asili, il personale addetto al Museo, ed altri ragguardevoli cittadini.

La bara, circondata di torcie, era preceduta dalla musica del Comune; facevano seguito le carrozze.

Alla Porta Savonarola, sotto un padiglione convenientemente eretto, il nostro Sindaco, comm. Piccoli, disse parole commoventissime, dipingendo a vivi tratti il carattere dell'estinto: parole degne dell'uomo cui erano consacrate, degne della mente, del cuore di chi le pronunciava.

Anche il signor Angelo Sacchetti tenne sulla bara un breve, applaudito eloquio.

Un bel gruzzolo. — Si legge nel Figaro del 30 maggio:

Si sa che questa settimana l'incasso metallico della Banca di Francia ha raggiunto la enorme cifra di due miliardi. E il più grande ammasso di metalli preziosi che si sia visto in qualsiasi tempo o in qualsiasi paese. Due miliardi in moneta effettiva o in verghè!

Si stenta a credere che una simile quantità d'oro e d'argento abbia potuto essere ammassata. E il terzo della circolazione monetaria della Francia ed il decimo di quella dell'Europa intera.

Per trasportare un tal tesoro, bisognerebbero più di 600 forgoni a due cavalli, per motivo che due miliardi in oro pesano oltre 600 tonnellate.

100 milioni di luigi, sono 2 milioni di pacchi da mille franchi, si potrebbe fare 1,250 pile d'oro alte come le torri di Nostra Donna di Parigi.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino nel 3 e 4

NASCITE

Maschi n. 0 — Femmine n. 3

MATRIMONI

Monari Giusto di Andrea, usciere, celibe, con Moro Maria Teresa di Valentino caffettiera, nubile.
Bagarello Giovanni fu Antonio appaltatore, celibe, con Galtarossa Giuseppa di Francesco, civile, nubile.

MORTI

Grandesso Rosini Elisa fu Angelo d'anni 73, industriale, v. dov.

Mezzalana Giovanni di Eugenio, d'anni 4 e mesi 2.

Bottacin Nicolò fu Deodato, d'anni 71, possidente celibe.

Persone Alessandro di Giacomo d'anni 19, b. riber, celibe.

Giacometti Antonio fu Gaspare di anni 77, calzolaio, celibe Tutti di Padova.

Saretta Antonio fu Matteo, d'anni 49, villico coniugato, di Vigodarzere.

OSSERVATORIO ASTRONOMIC
DI PADOVA
7 giugno

A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 58 s. 37.9
Tempo med. di Roma ore 12 m. 0 s. 5.0

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di 30.7 dal livello medio del mare

5 giugno
Ore 9 a Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom. 0° — mill. 761.0 759.6 760.4
Termomet. centigr. +22.7 +28.4 +25.8

Tens. del vap. acqu. 13.89 12.25 17.6
Umidità relativa. 66 43 71

Dir. e for. del vento NNNE 2.0
Stato del cielo ser. ser. ser.

Del mezzodì del 5 al mezzodì del 6
Temperatura massima = + 28.5
minima = + 18.9

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Sant'Arcangelo. — Eletto Baccarini.

Ieri sera per la festa dello Statuto del giorno 4, non sono giunti i giornali di Roma.

Il Tempo di Venezia dice che i lavori di armamento in quell'Arsenale sono spinti colla massima attività.

In generale le notizie sulla politica estera non sono tranquillanti.

Telegramma particolare del Rinascimento:

Roma, 5 giugno, (ore 1.45 p.)
Venezia, 5 giugno, (ore 4.40 p.)

Dopo la mia di ieri, nelle trattative fra Correnti e Rotschild, insorsero delle difficoltà relativamente alle tariffe. Tali difficoltà compromettono il risultato delle trattative.

Sappiamo che l'elevazione al trono di Mourad V è stata favorevolmente accolta anche in Vaticano.

Le relazioni fra la Santa Sede e l'ex-sultano erano tese, avendo egli sempre recisamente combattuto la intromissione diretta del Vaticano nelle cose interne delle comunità cattoliche armena e Bulgare.

Il Vaticano spera che le sue lagnanze saranno ascoltate dal nuovo imperatore, e invierà fra giorni un alto prelato a Costantinopoli onde ristabilire l'accordo tra la Santa Sede e la Turchia, accordo la cui base sarebbe il riconoscimento di monsignor Hassoun come patriarca armeno, e l'espulsione dell'attuale titolare monsignor Kupelian.

Si dubita però del successo di questa missione ufficiosa.

(Fanfulla)

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 5 giugno 1876

Si convalidano le elezioni di Torrigiani, Maiocchi e Farina Luigi. Vengono presentate due richieste di procuratori regi per l'autorizzazione a procedere contro i deputati Dalla Rosa e Fazzari.

Procedesi allo scrutinio segreto sul progetto dei depositi franchi.

Si prende in considerazione la proposta di Macchi per estendere il diritto alla pensione assegnata ai mille di Marsala anche a coloro che sbarcarono a Talamone e per togliere ogni restrizione a cui tale pensione era assoggettata — e l'altra proposta di Zanolini relativa alla liquidazione della pensione spettante ai militari ex-pontifici.

Approvati senza discussione il progetto della spesa per lavori dell'arsenale di Spezia ed il progetto per prelevamenti di fondi per le spese impreviste dell'anno 1876.

Annunziati un'interrogazione di Righi al presidente del Consiglio circa il divieto dell'autorità politica austriaca alla introduzione nell'impero di alcuni giornali italiani, a cui Depretis si riserva di rispondere quando abbia assunte le debite informazioni.

Si discute infine il progetto per lo stanziamento del fondo di 10 milioni sopra quattro esercizi, per la prima serie dei lavori del Tevere.

Spaventa Silvio dubita che le opere che colla presente legge si vogliono intraprendere non siano poi conciliabili con qualunque sistema che si possa adottare per preservare Roma da ogni inondazione.

Zanardelli, Ranco, Cavaletto, Cadolini, Barracco e Fano rispondono al preopinante riferendosi agli studi fatti ed approvati dalle persone tecniche maggiormente competenti, dimostrando la legge attuale essere una conseguenza diretta e necessaria della legge precedente 6 luglio 1875, e che nessuna questione e nessun sistema dei futuri lavori potrà essere pregiudicato.

Il progetto è approvato.

Il Ministro della marina presenta la legge per la leva marittima del 1876.

Si annunzia che il progetto dei depositi franchi fu approvato con 155 voti favorevoli e 70 contrari. (Agenzia Stefani)

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 5. — Rend. il. 78.00 78.00.
1.20 franchi 21.76

Vienna, 5. — Rend. il. 78.00 77.93.
1.20 franchi 21.77

Sede. — Mancanza di compratori: completa calma d'affari.

Lione, 3. — Sede. Calma d'affari nelle lavorati, più movimento nelle gregge, prezzi fermissimi.

CORRIERE DELLA SERA

6 giugno

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 giugno.

Stamane la politica fa silenzio su tutta la linea. Niun giornale si pubblica e gli avidi di novità non hanno altra risorsa che comperare il Supplemento del Popolo Romano nel quale lo Chauvet, rispondendo alla pubblicazione fatta recentemente contro di lui, narra delle cose... tutto altro che nuove. Oggi si promette la pubblicazione della replica alla risposta del Chauvet, il quale non vorrà esser da meno e pubblicherà un altro Supplemento. Non sarebbe ora di smettere da una parte e dall'altra? A me par di sì e anche a tutti coloro che si preoccupano della dignità della stampa, gravemente offesa e compromessa da questi reciproci vituperj. A Roma, paese nuovo alla libertà e dove il partito reazionario è ancora tanto influente, questo brutto spettacolo continuato che dà una certa stampa non è fatto per contribuire ad accrescere il prestigio delle nuove istituzioni.

Ieri mattina, come vi scrissi, la rivista riuscì splendidamente e quello si fu davvero uno spettacolo che fece bene al cuore dei patrioti. Gran folla! Tutti gli applicati militari alle Legazioni estere colle loro splendide divise, assistevano allo sfilare delle nostre truppe e ne ammirarono lo slancio, l'ordine, la bella tenuta.

Nelle ore pomeridiane venne un po' di pioggia e rovinò gli spettacoli della tombola e della girandola. Poco male davvero!

La sera era bellissima e moltissima gente passeggiava per Corso, illuminato in modo un po' economico. Gli edifici pubblici erano illuminati e sopra gli altri brillava di luce il palazzo di Montecitorio.

Ieri mattina il neo senatore prof. Giuseppe Ferrari fece la sua solita lezione dominicale all'Università, e gran pubblico sceltissimo assisteva alle dotte e brillanti divagazioni dell'illustre scienziato negli imperi d'Oriente e d'Occidente.

Oggi la Camera, siccome ieri vi annunziai, ha all'ordine del giorno la discussione del progetto per lavori del Tevere. Si attende qualche spiegazione dal presidente del Consiglio circa i mezzi coi quali far

fronte alla non lieve spesa, molto aumentata in proporzione della proposta del precedente gabinetto.

Questa sera la maggioranza terrà seduta sotto la presidenza dell'onor. Crispi per discutere intorno all'attitudine che il partito ministeriale dovrà seguire quando il presidente del Consiglio annunzierà che il ministero accetta la Convenzione di Basilea colle modificazioni di Parigi. Tutti prevedono che le scissure della mal composta maggioranza si riveleranno in questa circostanza in tutta la loro estensione.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Una lettera da Costantinopoli del 30 maggio dà dei particolari sulla chiamata al sultanato di Murad.

Prima del levar del sole il serraschiere si recò al palazzo di Dolmabahçe, e prese con sé Murad che lo attendeva, e lo condusse a Sirkeci Kelessi, dove si trovava pronta una carrozza chiusa di Midhat. Di poi essi si recarono al serraschiere. Nel frattempo il palazzo del Sultano venne circondato.

Il Bach-Mabendi ricevette ordine di annunziare l'ascesa al trono di Murad a Sultano al momento in cui i cannoni avrebbero tuonato. Abdul-Aziz lo assalì con ingiurie ed offese, quando accorse Halil pascià, maestro di palazzo, esclamando: « tutto è finito, voi non siete più Sultano. » Abdul-Aziz coi suoi figli e le loro madri si recò nel vecchio serraglio. Lo stesso momento della folla e dei soldati uscivano delle grida di gioia.

A Vienna è avvenuta una crisi nel ministero della guerra comune. Questa crisi può riguardarsi come cominciata fin dal tempo che il barone Koller ricevette un congedo ed avrà prossimamente la sua soluzione definitiva. Il ministro della guerra avrebbe rinnovato a motivo della sua poca salute la domanda di dimmissione, altre volte presentata, e questa volta si sarebbe disposti ad accettarla. Il suo portafoglio sarebbe assunto dal luogotenente maresciallo Benedek. Il modo in cui egli nel corso delle ultime discussioni delle delegazioni sostenne le domande dell'amministrazione dell'armata non influenzò poco la scelta del nuovo ministro della guerra ed accrebbe tosto la paura che l'ingresso di un generale ungherese desse la prevalenza all'elemento magiaro nel ministero comune.

Si tratta poi di provvedere anche al posto di capo dello stato maggiore generale reso vacante dalla morte di John. A questo posto sarebbe chiamato il barone Packen di Kielstädten ora generale di divisione e comandante militare a Presburgo.

TELEGRAMMI

Pest, 2.

Secondo notizie del Kelet Nepe da Belgrado deve attendersi la partenza delle truppe senza dilazione.

Il corpo più forte passerà la Drina. L'affrettamento dell'azione è opera della Russia. Pochi giorni soltanto ci separano dalla guerra, dice il corrispondente del giornale ungherese. Una lettera da Belgrado del Pester Lloyd constata le notizie sopradette, ed opina che gli uomini politici della Serbia ritengono il momento presente, come il più opportuno a far la guerra. Il corrispondente non conosce che un mezzo solo di evitarla, cioè di riprendere il vecchio progetto di Michele e passare la Bosnia alla Serbia verso un tributo di vassallaggio. La Serbia eseguirebbe poi la pacificazione.

Ristic verso questa concessione si asterrrebbe dalla guerra.

È dubbio però che ora possa trattarsi questa idea.

Costantinopoli, 1.

Le colonie europee preparano un meeting per decidere un indirizzo di congratulazione al nuovo Sultano. Finora sono imbandierate le sole navi di stazione dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e della Grecia.

Parigi, 2.

Scrivono alla France da Ems che in occasione del prossimo convegno dello Czar e dell'imperatore di Germania in quella città avranno luogo delle nuove trattative di conferenza.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 6. — Midhat fu nominato presidente del Consiglio di Stato.

I giornali constatano che Abdul-Aziz aveva violenti accessi di follia dopo la detronizzazione, specialmente alla vigilia del suicidio.

MADRID, 6. — Senato. — Canovas dichiara che il governo non può rinunciare alla sospensione delle garanzie, in causa della situazione attuale dei partiti in Ispagna.

Il congresso ha discusso il bilancio della guerra per cui l'approvazione Canovas pose la questione di gabinetto.

La commissione e il ministro della guerra accettarono la riduzione di 31 milioni che credesi sufficiente.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 5

	5	6
Rendita italiana	75 90	76 — n
Oro	21 77	21 77
Londra tre mesi	27 31	27 32
Francia	108 20	108 80
Prestito Nazionale	49 50 a	49 50
Obbl. regia tabacchi	845	836 50
Banca nazionale	1970	1975 —
Azioni meridionali	330	333 —
Obbl. meridionali	—	225 —
Banca Toscana	972	997 —
Credito mobiliare	630	630 —
Banca generale	—	—
Banca d'Italia	—	—
Rendita god. del 1 gennaio	—	78 45

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

Il fotografo

GIACOMO SILVA

avverte d'aver trasferito il proprio studio dalla via Rogati alla via dei Servi, dirimpetto alla libreria Salmin, di essersi provveduto di nuove macchine, e di aver perfezionato il proprio sistema. Dopo d'aver fatto tesoro di tutti i progressi della scienza e della pratica fotografica, si ripromette d'essere onorato da tutte quelle gentili persone che desiderano puntualità, precisione e buoni prezzi. 1-495

AVIS

1-491

Mademoiselle Caroline Rendu dans son passage en cette ville, a l'honneur d'en informer sa clientèle a laquelle elle aura l'avantage de soumettre un choix de ses nouveautés. Via Vittorio Emanuele, N. 23-97.

LIQUORE

di Fosfato di Calce e di Ferro

Nuovo preparato Chimico del farmacista Macor in Padova, farmacia Zanetti.

Elixir contenente in equa proporzione Fosfato di Calce e di Ferro di sicurissima efficacia contro ogni genere di affezioni Scrofolose, e anemie, raccomandato da distinti Medici specialmente per le donne e fanciulli. Ogni flacon grande L. 2. — piccolo » 1. —

4-456

D'AFFITTARSI in Asolo, Bottega di caffè, con offelleria, e casa, della ditta Dalest.

Per le trattative rivolgersi al signor PENTE al caffè dell'Angelo, Padova. 7-473

Avviso Balneare

Anche in quest'anno col 1° corr. giugno venne aperto lo

STABILIMENTO

BAGNI FANGHI TERMALI

DI MONTEGROTTO

posto in vicinanza a Padova, vicinissimo alla stazione ferroviaria di Montebelluna, coi metodi del passato anno, e colla direzione dei proprietari Mingoni-Selmi alla quale saranno dirette le commissioni aggiungendo Padova ovvero Battaglia per MONTEGROTTO

2-488

CEMENTO

DELLA PORTA DI FRANCIA

Grenoble

Per evitare le contraffazioni, vedere l'annuncio in 4° pagina.

G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari

3a ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Padova 1875, in-8. — Lire 8.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Residente in Milano.
AVVISO

In seguito ai favorevoli risultati dello scorso Esercizio 1875, essendo cessata la ragione di alcune misure eccezionali in quell'anno adottate, la Società apre le operazioni del corrente Esercizio 1876, in base alle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale dei Soci del 20 u. s. Febbraio, ed alla Tariffa stabilita dall'apposita Commissione, che sarà esibita a chi la ricerca, tanto dalla Direzione che dalle dipendenti Agenzie.

Conformemente al voto espresso dalla maggioranza dei Soci, i Territori saranno divisi in cinque Zone, portanti differenti premi, onde così ottenere il meglio possibile quell'equilibrio fra gli enti incolpiti ed i danneggiati, da cui attingono forza le Mutue Associazioni.

È soppressa la deduzione del soprapremio dai compensi liquidati. All'incontro nello scopo di garantire, fin dove è possibile, l'integrità dei compensi è mantenuta, almeno fino a quando non si avrà un soddisfacente fondo di riserva, la Cambiale di soprattassa in ragione d'un quarto del premio totale, la quale a norma delle risultanze dell'Esercizio, sarà ridotta od anche non pagata, come ebbe a verificarsi nello scorso anno.

Al Soci creditori per residuo compenso 1873, sarà per ora pagato, od imputato nei nuovi premi un altro 40 per 100 del loro credito originario. E così pure è assegnato per ora il 40 per 100 sui crediti del residuo compenso 1874, sempreché i Creditori dell'uno e dell'altro Esercizio abbiano soddisfatto alle condizioni portate dalle deliberazioni dell'Assemblea Generale 14 Dicembre 1873 e 20 Dicembre 1874, trascritte sulle Credenziali.

L'Amministrazione poi della Società, una volta definite le pendenze dell'Esercizio 1875, si riserva di stabilire, a norma delle risultanze, un aumento di quota che potrà forse raggiungere anche un altro 10 per 100.

I felici risultati del 1875 che erano a prevedersi, perchè è nell'ordine naturale che agli anni disgraziati succedano i prosperi, hanno provato che, siccome avviene per le diverse condizioni dei territori e per il cumulo degli enti assicurati, così anche nel tempo sta l'equilibrio degli eventi.

La sottoscritta Amministrazione quindi che ha veduto per concorso di Proprietari e Fittabili sostenere si questa Associazione nei momenti delle avversità, non dubita che questa troverà tanto maggior favore ed appoggio, ora che le condizioni sue corrono più prospera, e che gli adottati provvedimenti, suffragati dal voto della generalità, promettono all'Associazione un assetto più stabile ed un migliore rassodamento di quelle garanzie che derivano dall'estendersi della Mutualità.

Tanto la Direzione quanto le Agenzie Provinciali e Mandamentali sono incaricate di assumere i contratti d'assicurazione e di fornire le notizie e gli schiarimenti di cui fossero richieste.

Milano, 7 Marzo 1876.

p. Il Consiglio d'Amministrazione
LITTA-MODIGNANI Nob. ALFONSO, Presidente
La Direzione
MASSARA Cav. FEDELE
L'Agenzia Principale di Padova rappresentata dal
sig. LUIGI CRESCINI è situata in Via Municipio N. 4.

Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere et di Opplato i Dentifrici Laroze sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani già Beggiato, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciropo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° » —50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. » —50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova » —50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici » —50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 » 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini » —50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. » 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. » 2.—
- ZERTHEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concaio. — Padova » 2.—

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
2 Lire — in 8 — Lire 2

Trovasi vendibile presso i principali Librai.

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA (GRENOBLE)

Per evitare le contraffazioni, esigete espressamente sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascuno fondo) e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **Porte de France e Delme & C.** in grande carattere. Esigete egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des usines de Mulonard & Viallet, J. Amand, Vende & Carrière P. & F. Almond frères, Dupuy de Lorges & C.** Assicurarsi in quanto ai sacchi che i plombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delme & C.** dall'altro.



Acque dell'antica Fonte di PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.
100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 — } L. 36 50
Vetri e cassa . . . » 13 50 }
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 — } L. 19 50
Vetri e cassa . . . » 7 50 }

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A. 9

CAPPELLETTI Cav. G.
Storia di Padova
dalla
SUA FONDAZIONE AI DI NOSTRI
Padova 1876 - Due volumi in-8
Lire 15

STABILIMENTI TERMALI Orologio e Todeschini

(Provincia di Padova) IN ABANO (Provincia di Padova)
Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di acque e fanghi termali, ed anche dopo per villeggiarvi.
1-418



MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE.
A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai e Profumieri.

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche
Sonetti inediti
di
G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE PUBBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. —.60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 » —.60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 » —.60
- LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 » —.60
- MARZOLO prof. F. — Lavoro e confida in te stesso. Padova, 1870 » —.60
- MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 » 2.—

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Premiata Tipografia Editrice

DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

Bologna per Padova				Padova per Bologna			
Partenze da	Arrivi a	Partenze da	Arrivi a	Partenze da	Arrivi a	Partenze da	Arrivi a
PADOVA	PADOVA	BOLOGNA	BOLOGNA	PADOVA	BOLOGNA	PADOVA	BOLOGNA
1 omnibus	4.25 a.	1 omnibus	1.15 a.	1 omnibus	7.35 a.	1 omnibus	6.30 a.
II misto	6.05 »	II misto	4.05 »	II misto	11.55 »	II misto	10.40 »
III omnibus	9.22 »	III omnibus	5.15 »	III omnibus	12.10 »	III omnibus	11.55 »
IV omnibus	9.47 »	IV omnibus	5.40 »	IV omnibus	12.15 »	IV omnibus	11.55 »
V omnibus	9.47 »	V omnibus	5.40 »	V omnibus	12.15 »	V omnibus	11.55 »
Mestre per Padova				Padova per Mestre			
Partenze da	Arrivi a	Partenze da	Arrivi a	Partenze da	Arrivi a	Partenze da	Arrivi a
PADOVA	PADOVA	BOLOGNA	BOLOGNA	PADOVA	BOLOGNA	PADOVA	BOLOGNA
1 omnibus	4.25 a.	1 omnibus	1.15 a.	1 omnibus	7.35 a.	1 omnibus	6.30 a.
II misto	6.05 »	II misto	4.05 »	II misto	11.55 »	II misto	10.40 »
III omnibus	9.22 »	III omnibus	5.15 »	III omnibus	12.10 »	III omnibus	11.55 »
IV omnibus	9.47 »	IV omnibus	5.40 »	IV omnibus	12.15 »	IV omnibus	11.55 »
V omnibus	9.47 »	V omnibus	5.40 »	V omnibus	12.15 »	V omnibus	11.55 »

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto. - L. 1

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1863 al 1873
Padova 1876 - Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 1°, it. Lire UNA